



Verbale CONSIGLIO REGIONALE Emilia Romagna – Bologna, 6 ottobre 2018

Alle ore 15,00 presso la sede regionale MASCI di Bologna si è riunito il Consiglio Regionale convocato per confrontarci sul seguente ordine del giorno:

- Ore 14:30 Accoglienza
- Ore 15,00 Saluto dei Segretari
- Ore 15:20 Riflessione di Padre Giovanni
- Ore 15:50 - Spoleto "Festa delle Comunità"
- Film "Aquile Randagie" -, Contributi delle Comunità all'iniziativa -
- Metodo Scout: come viene vissuto nelle Comunità
- Segretari Regionali – Riflessione sulle modalità
- Varie

Sono presenti le Comunità di: Bologna 12, Crevalcore, Castel San Pietro, San Lazzaro, Carpi 1, Mirandola, Modena 2, Piacenza 4, Piacenza, Pontenure, Ravenna 3, Faenza 1, Forlì 6, Forlì 12, Meldola, Forlimpopoli, Cesena 1, Cesena 2, Cesena 6, Santarcangelo, San Mauro Pascoli, Rimini 2, Rimini 4, Rimini 5, San Marino, i Coordinatori di Zona di Piacenza, Forlì, Cesena, Rimini.

la Consigliera nazionale Vanda Sansovini i componenti il Comitato Esecutivo regionale: Valeria Minardi, Luigi Donadio, Mirca Bezzi, Claudio Bissi, Paolo Sensi.

L'incontro inizia con il saluto dei Segretari Regionali e con la lettura dell'ordine del giorno.

Padre Giovanni Bertuzzi, basa il suo intervento su "La Bellezza", riprendendo il tema del Festival francescano "Tu sei bellezza" che si è tenuto a Bologna dal 28 al 30 settembre.

Vi sono intervenuti padre Paolo Benanti (francescano) maggior esperto nella tecnologia delle neuroscienze, della robotica e affini. Ed ha parlato della bellezza come capacità tecnologica degli uomini. L'altra intervenuta è Rosa Giorgi, critica d'arte direttrice del Museo dei Beni Culturali Cappuccini di Milano.

Cosa si può dire della bellezza nel campo della vita e dell'arte? Noi scout per la bellezza nei tre ambiti del "fare strada" abbiamo il creato, la natura: non si può essere veri scout se non si è cresciuti nei campi estivi, immersi nella bellezza suscitata dalla natura. Questa bellezza non la facciamo noi, la scopriamo soltanto, come qualcosa che ci viene data, ci viene offerta, è un dono che viene da Dio. E in questo campo non abbiamo la pretesa di essere protagonisti.

La creazione è Dio che ce la dona, la scopriamo, la troviamo, non la creiamo noi.

Ciò in cui abbiamo protagonismo è nel campo dell'arte, che è costruita dall'uomo. Oggi non siamo immersi nel clima delle belle arti ma siamo immersi nel clima della tecnica, ciò che l'uomo fa per sua utilità, per migliorare il suo modo di vivere. Anche in questo settore non c'è il criterio dell'utilità dell'usufrutto, dell'uso di quello che ci possiamo procurare attraverso la tecnica, ma anche in questo campo c'è il senso della bellezza.



E' bello, dicevano gli antichi, quello che è ordinato, quello che è proporzionato, e quello che ha la capacità di manifestarsi, di svelarsi. Quello che facciamo nel campo della operosità è un fare ordine. Nella tecnica ci procuriamo quel che ci è utile, ha bisogno di un ordine e di proporzione.

Che cosa è la proporzione? E' l'equilibrio tra le parti che entrano in relazione tra di loro. Essere proporzionati è essere adeguati a quello che facciamo e adeguare a noi quel che facciamo. Questo antico criterio della bellezza, ordine e proporzione, riguarda anche gli ambiti della città, dove tutto viene prodotto per essere utile ai membri di una comunità e nell'ordine degli affetti (il cuore) delle relazioni tra le persone.

Cosa nel metodo di vita scout ci permette di sviluppare questi due ambiti? La bellezza scoperta riguarda il creato e l'arte prodotta dagli uomini. Michelangelo, ad esempio, ha creato bellezza con tutta la sua produzione di uomo del Rinascimento. Dal Rinascimento abbiamo avuto grandi opere artistiche e anche la capacità dell'uomo di superare se stesso, ma in maniera poi sproporzionata, come è avvenuto con la tecnica e tecnologia moderna.

Noi scout possiamo usare lo spirito di osservazione da sviluppare in noi stessi in ogni età della vita. Ci permette di apprezzare la bellezza attraverso le cose che scopriamo, che vediamo, che insieme realizziamo nelle nostre attività.

C'è l'ambito della vita comune, della operosità siamo alla ricerca di una bellezza che sia giusto ordine e giusta proporzione tra quello che siamo e quello che facciamo. Cosa ci permette di praticare questi aspetti? Il senso del gioco. Il gioco, in cui siamo cresciuti come scout, ha una caratteristica, a parere dei sociologi, degli psicologi e dei filosofi che caratterizza anche la bellezza: il disinteresse.

Non giochiamo per acquistare una ricchezza, un potere, ma unicamente per entrare in una relazione adeguata gli uni con gli altri. Per san Tommaso la caratteristica del gusto del bello è proprio il disinteresse.

Il vero artista le sue opere le produce innanzitutto per un senso del bello che è disinteressato.

L'utile è per qualcosa che ci interessa, il bello invece non è così. Dobbiamo crescere nel senso di disinteresse che è anche percorso cristiano, che ci caratterizza come mettersi a disposizione gli uni degli altri, non per utilità o sete di guadagno o di potere, ma per fare ciò che è buono ciò che è bello, nel pieno disinteresse.

Segue l'intervento di Cristina, che puntualizza come questa bellezza e questo disinteresse siano propri del MASCI: il MASCI è fatto di persone che seguono un metodo e fanno volontariato. Il volontariato ha un effetto moltiplicatore: ogni comunità agisce gratuitamente nella propria realtà. La bellezza è riscoprire le cose che facciamo, è lo spirito di cambiamento nelle cose gratuite che facciamo. Dio ci ha creato per essere bellezza e dobbiamo fare nostro questo spirito.

Interviene Gianni interrogandosi sul proprio ruolo e su cosa può dare; ci suggerisce di rivolgerci al Signore che non ci fa prediche indicandoci cosa dobbiamo fare. Il Signore è il nostro Magister, ci ama e ci richiama al



reale

dicendoci "Io sono la Via, la Verità, la Vita. Con le nostre attività rischiamo di offuscare il riferimento che è Gesù. Invochiamo lo Spirito santo e diamogli il tempo di agire; dedichiamo tempo alla preghiera e allo Spirito Santo in ogni nostra attività.

Viene introdotto l'argomento METODO.

Cristina comunica che sul metodo ci è stato richiesto, a livello nazionale, di riflettere su come vivono il metodo scout nelle nostre comunità. Prosegue presentando una serie di domande legate allo Statuto e distribuisce il foglio alle comunità presenti, lasciando il tempo per riflettere su quanto richiesto e riparlare al prossimo incontro. Vengono letti i vari punti proposti per la riflessione presi dal patto Comunitario.

Claudio interviene sul metodo ricordando che se ne parla già dalla nascita del movimento nel 1954 e non si è ancora trovata una definizione per lo scautismo degli adulti, conciliando la vita delle comunità con la metodologia scout. Nella nostra rivista possiamo trovare spunti che ci possono aiutare nella definizione di metodologia scout per gli adulti. E' un tema molto grosso e abbiamo circa un anno per rifletterci. Chiede se per la Formazione, come regione Emilia Romagna abbiamo proposte da fare o argomenti che vogliamo approfondire. Raccomanda caldamente la partecipazione agli eventi proposti dal MASCI nazionale.

Si prosegue con gli interventi:

Nedo (Rimini 5) ringrazia padre Giovanni per il suo intervento e aggiunge alla bellezza la pace e la giustizia. Il volontariato dagli anni '90 non è mai stato così numeroso e non è ancora cosciente della propria bellezza. Allo stesso modo noi scout non siamo coscienti della bellezza della nostra promessa e della sua globalità. Afferma che siamo un'associazione in crisi e non attraente per i giovani. Si chiede: ci vantiamo di essere uomini di frontiera, ma oggi chi sono gli uomini di frontiera? Passa poi ad elencare alcuni esempi di volontariato (chi aiuta i migranti in Adriatico o Medici senza frontiere) affermando che chi si interessa così gratuitamente delle persone è un modello di scautismo oggi. Aggiunge che con la promessa entriamo in un gioco, ma la promessa non è un gioco è un impegno che soprattutto noi adulti dovremmo tradurre con il metodo scout nella società. Utilizzare l'Enciclica di papa Francesco "Laudato Si'" che ci propone un metodo per essere utili nella società.

Augusto (Bologna 12): dobbiamo sapere chi siamo: siamo soci in base allo Statuto e la carta di comunità. Dobbiamo lasciare libere queste comunità di esprimersi. Bisogna far cambiare mentalità a chi viene dall'AGESCI.

Gianni ci informa che Antonia Mazzoni è la nuova Magister della comunità di Meldola.

Flora (Piacenza 4) comunica di non essere più la responsabile di zona di Piacenza ed ha passato il testimone a Rosita.

Luciano (Pontenure) interviene chiedendosi: com'è vissuto il metodo scout all'interno della comunità? Lo conosciamo? Siamo coscienti di avere in mano il metodo? Proporlo? Farlo vivere? Trapassandolo come qualcosa che deve essere presente, chiaro?. Dice che ha sempre avuto difficoltà a farlo passare perché sembra che sia chiaro solo quando abbiamo il fazzolettone al collo, in uscita, in certe attività. Poi tolto il



fazzolettone, fuori da quell'ambito torniamo ad essere le solite persone di sempre. No, non è così. L'essenzialità non è limitarsi a mangiare la verdura quando siamo in uscita ... l'essenzialità deve essere un filo conduttore in tutta la nostra vita: è questo il difficile da capire. Tu sei scout sempre non solo in certi momenti. Nei campi di formazione MASCI ci hanno fatto capire che siamo scout sempre, nella vita, nelle scelte. Il difficile è anche conciliare con la politica. Fa l'esempio dell'accoglienza: spesso la intendiamo in modo diverso perché ci facciamo influenzare dalla visione politica che ci sta dietro. Ma il metodo scout è sempre quello, sono gli strumenti con i quali viene applicato che cambiano. La difficoltà è far passare questo soprattutto ai giovani. Anche nel movimento: viviamo influenzati da tutto quello che ci accade intorno e non abbiamo più la "barra dritta" per dire: lo scoutismo è questo e io lo voglio vivere con i miei limiti da adulto ... ma gioco ancora, mi diverto ancora a giocare.

Cristina ci invita a riflettere sulla carta di comunità che è uno strumento e che dobbiamo sempre avere ben presente nelle attività e nei programmi che facciamo come comunità. e ci ricorda che va sempre letta e aggiornata.

Un altro AS riflette sul fatto che le persone che non hanno avuto esperienze di scoutismo giovanile e si avvicinano al MASCI hanno una grande voglia di scoprire, conoscere e approfondire le tematiche e il metodo scout. Il rischio delle comunità di adulti può essere quello di scimmiettare le comunità dei giovani e questo è sbagliato: siamo adulti ma non dobbiamo dimenticarci ad esempio del gioco, come disse B.-P.: tutto con il gioco ma niente per gioco. Niente è più squallido di adulti che fanno i bambinoni. Ci racconta l'uscita della zona di Ravenna in vero stile scout e anche chi non ha avuto la fortuna di essere scout da giovane ha potuto vivere appieno questa esperienza.

Gianni ci parla del Libro dei Capi sempre attuale. Ribadisce l'importanza dell'osmosi che ci deve essere fra MASCI e AGESCI. Le comunità MASCI devono essere vicine a una realtà giovanile, dove abbiamo adulti del MASCI che al bisogno si mettono a disposizione dei giovani. Servizio, consulenze senza essere invadenti. Condividiamo gli stessi valori, la strada, la natura, l'onore, anche l'uniforme.

Padre Giovanni: l'interesse che c'è nel cogliere la differenza tra vivere lo scoutismo da bambini e ragazzi e viverlo da adulti: all'AGESCI è affidata l'educazione dei bambini e dei ragazzi, mentre nel MASCI abbiamo l'educazione permanente dell'adulto. E' importante cogliere che gli stessi valori dello scoutismo giovanile li viviamo anche nello scoutismo degli adulti. Prendere coscienza di quello che il MASCI deve offrire agli adulti scout è prendere consapevolezza di questa dimensione diversa di vivere lo scoutismo da adulti con maturità, responsabilità e professionalità. Cita Pannuti ricordando che nella fondazione ANT di cui era fondatore e presidente non voleva volontari perché fanno le cose che piacciono, ci vuole invece della professionalità che non è il dilettantismo di certi volontari e nemmeno il professionismo di chi fa le cose solo per lo stipendio.

Augusto ci ricorda la legge scout che dobbiamo sempre rispettare.

Luigi Menozzi (Piacenza) confessa la sua fatica ad essere ottimista perché non riesce a concentrarsi sul foglietto che i Segretari hanno consegnato. Dobbiamo fare un passo avanti, sono ormai tre anni che è magister e gira e rigira siamo sempre lì. Torniamo sempre sull'essenzialità dello scoutismo: uno scout è



scout... e

basta! Elenca tutte le cose che abbiamo imparato dal battesimo in su. La comunità regionale dovrebbe portare avanti delle proposte che siano un po' più avanti rispetto a dire "cosa siamo"... siamo degli scout. Se tutte le volte dobbiamo definire il profilo dello scout allora vuol dire che c'è qualcosa che non funziona. Si rivolge agli animatori dell'assemblea invitandoli a fare un passo avanti.

Stefano coordinatore di zona di Cesena: parla della realtà della sua comunità nella quale molti non hanno vissuto lo scoutismo giovanile. Rendendosi conto di questa situazione lo scorso anno hanno intrapreso la lettura di "Scoutismo per Ragazzi", per dar modo ai nuovi AS di conoscere un po' lo scoutismo.

Augusto sollecita i magister a farsi promotori di idee e proposte da portare al Consiglio Regionale perché i segretari devono essere coordinatori di queste proposte e se il CO.RE. non funziona la colpa è dei magister che non propongono.

Cristina interviene affermando che, partendo da tutte le cose che fanno le comunità potrebbe venir fuori un programma o anche qualcosa di rivoluzionario. Le proposte che cadono dall'alto non funzionano mai; le cose devono partire dal basso, dal bisogno e dal desiderio, e conclude affermando che il programma deve venire dalle comunità e non dalla regione.

Luigi Menozzi ci suggerisce di fare 2 progetti e portare avanti quelli, ad esempio quello della Protezione civile, tutti gli aspetti educativi, formativi, di fraternità ecc..e poi vediamo cosa significa dal punto di vista operativo: poche chiacchiere e fare. Il Co.Re. dovrebbe avere un senso di crescita anche culturalmente parlando.

Teresa (Santarcangelo): le differenze di età ed esperienza delle nostre comunità sono molteplici. Al di là dell'uniforme che ci contraddistingue a volte si rischia di essere solo uno dai tanti gruppi parrocchiali. E' contenta dell'invito a riflettere sul metodo scout, proprio perché i livelli di formazione delle varie comunità sono molto diversi.

Gianni ci ricorda che a livello regionale abbiamo lo strumento "pattuglie" e invita chi ha tempo e voglia a contattare i referenti delle varie pattuglie, in modo da potersi confrontare, condividere, programmare e poi portare il tutto al Co.Re., dobbiamo puntare alle zone. Stanno nascendo nuove comunità e quindi anche nuove zone (Modena/Carpi).

Cristina legge la Carta di Comunità di Imola.

Teresa (Ravenna 3) presenta l'esperienza della rinata zona MASCI di Ravenna (Faenza, Imola, Lugo, Ravenna): il 15 e 16 settembre in uscita con pernottamento (circa 30 AS). Si è svolta in stile scout facendo strada, con diversi "segn" tipici nostri; canti scout della tradizione, danze, veglia alle stelle con lettura di poesie sulle stelle. Riflessione sull'Essere e sul Fare. Esperienza molto bella e apprezzata. La comunità di Lugo non ha partecipato ma si cercherà di coinvolgerla in futuro.

Marco coordinatore della zona di Rimini presenta il campo Bibbia fatto insieme all'AGESCI su San Paolo.



Il campo

Bibbia è quello che riusciamo di più a vivere insieme all'AGESCI. Quest'anno Lettura della prima lettera ai Tessalonesi.

Messo in pratico anche alcuni dei 4 punti di B.-P., ad esempio l'abilità manuale nel fabbricare la carta e poi scrivere con il pennino per rendersi conto della difficoltà nel produrre pergamene artigianali. In questo campo Bibbia si sono usati tutti gli strumenti tipici dello scoutismo: riflessione, contatto con la natura, mettersi in gioco, imparare facendo, la relazione con l'altro.

Valeria (Faenza 1) delegata all'ultimo Consiglio Nazionale ci aggiorna sulla sua esperienza nel gruppo "Metodo e centralità della comunità". Ci illustra il cambiamento avvenuto nella formazione: i campi avranno nomi diversi e tipologie diverse, sono stati ampliati e aperti anche a persone non facenti parte del movimento. La scoperta riguarda la regione ed è per le nuove comunità o vuole re-imparare. Per il metodo hanno convenuto che già nel Patto comunitario c'è il metodo del MASCI: fare strada nel Cuore, nel Creato e nella Città. Obiettivo raggiunto per la centralità della comunità sarà la festa delle Comunità di Spoleto, dove le Comunità si racconteranno.

L'obiettivo per il prossimo anno è riflettere sul Patto Comunitario, leggendolo alla luce della Carta di Comunità.

Cristina presenta il film/progetto sulle Aquile Randagie: viene chiesto anche al MASCI nazionale un contributo che è stato quantificato in € 5.000,00; in più viene chiesto un contributo libero anche alle comunità. Si passa alla discussione su quando e come far pervenire agli organizzatori questo contributo.

Dopo un ampio confronto su quale contributo donare da parte della Regione, su proposta dell'Amministratore regionale Paolo Sensi il CO.RE. delibera a maggioranza di devolvere 1.000 Euro al Nazionale per lo scopo finanziario del film.

Proposta per la prossima Assemblea Regionale a Rimini il prossimo 24 marzo 2019

Alle ore 18,00 con una preghiera finale si conclude la seduta.

La Verbalizzante

Mirca Bezzi

I Segretari Regionali

Cristina Baldazzi Gianni Neri